



ITALYGLOBALNATION
portale d'informazione del Gruppo Adnkronos

Milano, 11 ottobre 2010

'Mobility manager' in campo per trasporti condivisi e welfare aziendale

In evoluzione il ruolo degli esperti della mobilità, chiamati a connettere aziende, lavoratori, enti locali e territori.

Roma, 11 ott. (Labitalia) - **Trasporti condivisi, mobilità in rete, piani di welfare aziendali. Stretti tra crisi economica e ambientale**, i 'mobility manager', professionisti impegnati a diverso titolo nella realizzazione di una mobilità sostenibile, propongono questi contributi per rinnovare soluzioni che riducano costi e stress nei percorsi casa-lavoro. L'ultima occasione per discuterne l'aveva offerta il meeting dei mobility manager bergamaschi, organizzato a metà settembre dalla Provincia di Bergamo, area chiamata, come altre sul territorio nazionale, ad equilibrare competitività aziendale e benessere lavorativo e ambientale.

'Share transport' è la formula chiave proposta da Enrico Bonfatti, redattore del blog 'Nuova mobilità', per utilizzare diverse modalità di trasporto, alternative all'auto ed ecocompatibili, che valorizzano la fruizione condivisa di un servizio, come il bike sharing, il car-sharing e i taxi collettivi. Trasporto e socialità alla base della visione di Bonfatti: **"Una concezione dello spazio pubblico - ha evidenziato - come spazio che deve assolvere la duplice funzione di luogo di socialità e di attività economiche e di trasporto**. La funzione di trasporto non deve andare a detrimento della funzione di socialità".

Affinché queste modalità alternative possano essere proposte dai mobility manager come servizi concorrenziali a quello dell'auto privata, si rendono necessari la giusta mentalità e un adeguato supporto logistico. Poco senso, ad esempio, ha l'attivazione di un servizio di bike-sharing, senza la creazione di piste ciclabili nei percorsi urbani o la riduzione dei limiti di velocità.

Agostino Fornaroli, coordinatore scientifico di 'Intermobility' e già mobility manager di Ibm Italia, è impegnato da tempo a elaborare azioni necessarie a valorizzare questa professione. "Chi ha interesse che la mobilità migliori - ha spiegato Fornaroli - deve preparare **informazioni e accordi operativi per trarre vantaggi economici, di qualità della vita e di attrazione per la provincia**". Al mobility manager spetta, dunque, il compito di coinvolgere non solo le aziende, ma anche enti locali e associazioni di categoria, come quelle di industriali, commercianti e artigiani.

Per chi è chiamato a offrire scelte diverse dall'auto privata, un utile strumento, evidenziato da Fornaroli, è **la centrale di mobilità, un centro servizi** (già attivo nelle aree di Milano, Monza e Brianza), **che mette in rete tutti i servizi di trasporto, pubblico e privato, esistenti su un territorio**. Connetterli e modulare la migliore soluzione per i propri clienti rientra nelle funzioni del mobility manager. Ultima frontiera della mobilità sostenibile, **le società, come 'Muoversi srl', impegnate nel modulare veri e propri piani di welfare aziendale** incentrati sulla mobilità, e non solo, rivolti ad aziende ed enti locali in base alle loro specifiche esigenze.

Dalla redazione di piani di spostamento casa-lavoro all'organizzazione di servizi di car pooling e car sharing, fino a servizi di business travel e di gestione del servizio navette. Le proposte per una mobilità alternativa ed efficace non mancano. Organizzarle e connetterle in base ad esigenze peculiari e caratteristiche del territorio è la frontiera dei mobility manager, per indirizzare aziende, enti locali e lavoratori a un uso corretto e sostenibile dei trasporti.